

STEFANO MILIANI

FIRENZE

Sarcasmo, sarcasmo», Seun Kuti grida al microfono della Flog di Firenze con voce roca, torso nudo, sudore e fan nigeriani sventolanti un paio di bandiere. Il cantante inneggia al sarcasmo come arma contro militari troppo inclini a imprigionare, torturare e uccidere gli oppositori; inneggia al sarcasmo come arma contro i senatori del suo paese propensi ad arraffare milioni di dollari mentre quasi tutti i 110 milioni di nigeriani sopravvivono, male, tra povertà e malattie. In Seun il sarcasmo è un'arma per ridere e ballare al ritmo delle cavalcate sonore afrobeat lunghe 10-20 minuti filati. Seun (più o meno pronunciato Scieun), figlio di un musicista barricadero e profeta politico quale il grande Fela Kuti, fratello più piccolo dell'eccellente musi-

I preservativi

«Il Papa è contro? È molto pericoloso. Perché è venuto a dirlo in Africa?

Questo significa distruggere il continente»

cista e performer Femi Kuti, stasera è all'Hiroshima Mon Amour di Torino nella terza tappa italiana del tour con la prosecuzione dell'orchestra del padre, la Egypt 80, e presenta il suo cd *Many Things*. A 25 anni, sguardo ironico e acuto, il cantante, compositore e sassofonista sembra avere spessore musicale e coscienza civile abbastanza robuste da raccogliere l'eredità di un uomo che, nella sua terra, è un faro per milioni di persone.

Mr. Kuti, sulle sue spalle grava la responsabilità di uno dei più amati e più geniali musicisti africani di sempre. Ne sente il peso?

«No, non ho responsabilità e non me la sento addosso. Faccio ciò che devo fare, sono figlio di Fela (chiamo spesso il padre per nome, ndr) sotto tutti gli aspetti, è una parte di me, il suo messaggio, la sua forza, questa è una semplice e insopprimibile necessità».

Lei canta della Nigeria, che versa in condizioni drammatiche, del petrolio da cui la popolazione non ricava alcun beneficio...

«Non esiste solo il problema del petrolio, un problema africano è lo sfruttamento da parte delle grosse compagnie industriali, delle multinazionali e dei governi. C'è uno



Seun Kuti in concerto



INTERVISTA

KUTI ORGOGGIO AFRICANO

È in tour in Italia Seun, figlio di Fela Kuti
Parla il nuovo portavoce dell'afrobeat
La mia Nigeria corrotta ma vitale

sfruttamento spietato. So che ci sono delle donne che vanno a catturare serpenti per estrarne il siero e destinarlo a prodotti come profumi e vengono pagate un dollaro a serpente mentre poi quei profumi costano 200 dollari. Le multinazionali impongono, i governi obbediscono e se ne fregano della gente. È l'alleanza tra l'occidente, i suoi governi, e il potere africano, che ci opprime».

Nel brano «Many Things» lei parla di corruzione...

«È un dramma. E succede che chi denuncia dei corrottori venga arrestato mentre i corrotti non finiscono mai in prigione».

Papa Ratzinger l'altro giorno, in Camerun, ha detto no ai preservativi nella lotta contro l'Aids. Cosa ne pensa?

«Lo so, lo sappiamo, me ne hanno parlato tutti... (e si fa una gran risata). Al riguardo vedo due opzioni».

Dica la prima.